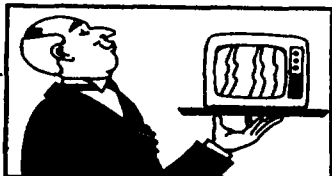


24ORE

GUIDA RADIO & TV



Canale 5 infarcisce Zeffirelli di pubblicità. Raidue spezza «Manon» con il notiziario

Spot e Tg, gli ammazzafilm

L'on. Veltroni ha scritto alla Rai per chiedere che il film Manon delle sorgenti, in programma ieri su Raidue, non fosse spezzato in due dal Tg. Ma l'interruzione è rimasta, nonostante il precedente di Intervista di Fellini. E oggi Canale 5 trasmette regolarmente Romeo e Giulietta di Zeffirelli con gli spot. Ma in Rai c'è un progetto per non interrompere più con il Tg i film italiani in programma in seconda serata.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Se ieri sera vi siete visti il film francese Manon delle sorgenti, in onda su Raidue alle 22, vi siete dovuti vedere anche il Tg. Notte che ha interrotto il film tra il primo e il secondo tempo. Tutto regolare? In teoria sì, in pratica no. Perché, come ricordere, esiste un precedente analogo e illustre: il film di Federico Fellini Intervista, trasmesso da Raiuno lo scorso 9 luglio senza l'interruzione del Tg. Certo, in quel caso fu lo stesso Fellini a chiamare il presidente della Rai Manca per chiedergli una «deroga». E fu proprio Manca a dichiarare, il giorno dopo, che lo slittamento del Tg non poteva diventare una regola generale, e che nel caso di Fellini si era trattato di una sorta di «omaggio al maestro». Però, il precedente esisteva e ieri ha ribadito l'on. Walter Veltroni, responsabile dell'area comunicazioni del Pds, in una lettera indirizzata al Presidente del-

la commissione parlamentare di vigilanza, l'on. Andrea Borri. Veltroni, in sostanza, chiede che il precedente felliniano faccia scuola, anche per altri cineasti che sono solo «registi e non «maestri». Ed è chiaro che la richiesta rientra in una battaglia (quella contro gli spot) che il Pds combatte da tempo. Nella sua lettera, Veltroni scrive che «la messa in onda di un telegiornale interrompe come o più di uno spot pubblicitario la struttura narrativa di un film. Il telegiornale è infatti un materiale emozionale, informativo e narrativo molto ricco e coinvolgente, la cui presenza all'interno di un film contrasta con ogni forma di rispetto dell'opera artistica. Sarebbe poi inaccettabile se la Rai riservasse trattamenti diversi ad autori di diversa notorietà e nazionalità...».

Insomma, ciò che è valso per l'italiano Fellini deve valere anche per il francese Berri.



Emmanuelle Béart, protagonista di «Manon delle sorgenti»

«La bella e vittoriosa battaglia di Fellini costituisce un precedente ineludibile», continua Veltroni, aggiungendo che non può spietare ai funzionari Rai «un arbitrio nella decisione, di tipo estetico, su ciò che può essere interrotto e, dunque, automaticamente considerato di serie B. E il problema dell'integrità del film si ripropone continuamente, come dimostra in questi giorni la protesta di Zeffirelli per l'annunciata violenza a Romeo e Giulietta».

Come dicevamo, Manon delle sorgenti è stato alla fin fine trasmesso con il Tg fra primo e secondo tempo. Stasera, il citato film di Zeffirelli va in onda su Canale 5 con cinque inserti pubblicitari per un totale, dichiarato dalla Fininvest, di 4 minuti e mezzo su 138 minuti di film, più un lungo blocco di spot prima dei titoli di testa. «In totale solo il 7 per cento - fanno notare alla Fininvest - ben al di sotto del tetto del 18 per cento previsto dalla legge Mammì, e con un ricavo pubblicitario di circa 100 milioni, assai meno di quanto indicato da Zeffirelli». Ma si sa che siamo in agosto, e che comunque gli spot sono meno numerosi (perché meno fruitivi) del solito. Dal canto suo Zeffirelli tenerà ancora oggi di bloccare il film. Ieri ha inviato una lettera al garante dell'editoria Giuseppe Santaniello, chie-

dendogli di riconoscere «con la dovuta urgenza il film come opera di alto valore artistico». Secondo una norma, ancora però non operante, della legge Mammì, il riconoscimento del garante impedirebbe ogni tipo di interruzione pubblicitaria.

Il caso di Manon, ovviamente, è diverso. Di fatto il precedente di Intervista è stato disatteso, nonostante quanto aveva dichiarato allora Bruno Pellegrino, il responsabile Cultura e informazione del Psi (come noto, il partito più «amico» a Raidue). In quell'occasione Pellegrino si augurò che «il caso Fellini non rimanesse solo» ed espresse la convinzione che «la Rai, al di là della legge Mammì, potrebbe trasmettere film senza alcuna interruzione pubblicitaria». Ieri, la lettera di Veltroni non ha avuto rispostone né da Manca, né dal direttore di Raidue Sodano, entrambi introvabili per tutto il pomeriggio. Solo dall'ufficio stampa ci è stato risposto che «la Rai non commenta la richiesta, in quanto non rivolta direttamente alla Rai ma alla commissione di vigilanza». L'unico spiraglio è un progetto, attualmente allo studio presso Raiuno, di non interrompere mai con il Tg i film italiani programmati in seconda serata, per tutelare il cinema nazionale a cui la prima rete si dichiara da sempre «sensibile». Ma per il momento, appunto, solo di progetti si parla.

A 52 anni La scomparsa di Mencucci dirigente Rai

ROMA. È morto ieri a Roma, all'ospedale Fatebenefratelli, all'età di 52 anni, Giancarlo Mencucci, dirigente del Servizio verifica qualità programmi trasmessi. Mai l'ardita criptica di una sigla fu così in contraddizione con la personalità e lo spirito di un suo artefice. Giancarlo Mencucci era il contrario «satto del burocrate» e aveva conciliato gli opposti: la fantasia applicata alla ricerca. Era un vero e proprio tifone umano, un concentrato di vitalità.

Nato ad Addis Abeba (il padre serviva nell'esercito) nel 1939, Giancarlo era tornato con la famiglia a Roma all'età di quattro anni. Laureatosi in Giurisprudenza aveva cominciato a bazzicare le redazioni dei giornali. Ma, più che a scrivere, era destinato a produrre materiali dei quali e sui quali scrivere. Verso la fine degli anni Sessanta cominciò le sue prime collaborazioni a quello che allora si chiamava il «Servizio Opinioni». Attivissimo negli anni della battaglia per la riforma Rai, diventa nei primi anni '70 uno dei leader del sindacato Cgil della Rai, impegnato anche sul fronte politico. E quando la riforma del servizio pubblico diventa una realtà, con l'insuperabile amico e compagno di lavoro Nicola De Biasi, è uno degli artefici della trasformazione del vecchio «Servizio Opinioni» in uno strumento dal brutto nome ma fornito di progetti e strumenti scientifici. In questo lavoro Giancarlo Mencucci profonde passione, competenza, genialità e la capacità non comune di contagiare tutti coloro che gli lavoravano intorno; e svolge la sua opera di ricerca con convinta e totale dedizione alle ragioni del servizio pubblico, di una comunicazione il cui tasso di civiltà, intelligenza, gusto, rispetto sia consona a un paese di forti tradizioni democratiche e di tolleranza. Con Giancarlo Mencucci si ne va uno degli uomini più buoni della Rai e che più si è fatto amare per il coraggio, il sorriso, la battuta pronta con la quale ha affrontato una vita non facile e crudelmente breve. Al figlio Maurizio e ai familiari tutti le affettuose condoglianze de l'Unità.

OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE (Raiuno, 12.05). Nel salotto di Mino Reitano, all'ora dell'aperitivo arriva Memo Remigi, che ripropone un suo «cavallo di battaglia», Innamorati a Milano. Intanto Valerio Merola, in giro per l'Italia, intervista attori e personaggi dello spettacolo, in tour o in vacanza.

FESTIVALBAR ZONA VERDE (Italia 1, 13.30). Oggi programma dedicato al videoclip per Federica Panicucci e Linus: in scaletta Stranger than fiction, del musicista inglese Joe Jackson, I'll be waiting for you di Clive Griffin e Rico Suave di Gerardo.

DAVID LEE ROTH SPECIAL (Video music, 18.30). Sullo schermo il rock duro di David Lee Roth, esponente delle nuove comenti musicali Usa che si rifanno in massima parte al metal rock. Tra i brani che verranno proposti, figura A little ain't Enough, dall'ultimo album di Lee Roth.

TG DELLE VACANZE (Canale 5, 20.25). Consueto appuntamento che si apre con la rubrica delle previsioni del tempo per il fine settimana, meteorologa «esperta» la bionda Wendy Windham. A seguire, sempre con demenzialità, l'invitato «dal golf» Mario Zucca, con i suoi suggerimenti di «astrologo».

STASERA MI BUTTO (Raidue, 20.30). Prosegue il campionato nazionale per imitatori, in diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini, condotto da Pippo Franco. Oltre ai concorrenti adulti, ci sarà il settore «imitatori baby», tutti giudicati da una commissione composta da personalità del comune di Bellaria.

MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW (Canale 5, 22.20). Quinta puntata per la candid camera nel salotto di Costanzo. La vittima di turno è Franco Michettoni, un tassista cui Graziano Rey e Paola Crauso, nelle vesti di provocatori, fanno ogni genere di scherzo.

ASUON DI SANS SOUCI (Tmc, 23.10). Secondo appuntamento per la maratona musicale che va in onda tutti i venerdì fino alle tre di notte. Tema di oggi, i ritmi reggae degli UB40 e il pop di Robert Palmer: si apre con il primo gruppo in concerto a Birmingham, loro città natale. Un'ora e mezza di brani scelti, tra cui Red red wine, che gli UB40 cantarono al concerto per Nelson Mandela a Londra. Segue Robert Palmer, dominatore del pop rock e dei nuovi timbri elettronici; infine i Queen, mitico gruppo rock inglese, in uno show che ripercorre la loro attività artistica.

DIAPASON (Radiotre, 14). Il pomeriggio inizia con il rotocalco musicale di Angelo Folletto, a cura di Anna Daponte, che oggi propone un confronto tra alcuni celebri interpreti mozartiani.

L'ISOLA DI ARTURO (Radiodie, 15). Mai sentito un romanzo recitato in radio? Questa è l'occasione buona, con una lettura a più voci del celebre lavoro di Elsa Morante, diretta da Daniela Ardini.

SPORTELLO APERTO (Radiouno, 15.03). «Avvocato, chi ha ragione?», oggi il legale Nino Marazziti risponde in diretta (tel. 06-318912) alle domande degli ascoltatori in materia di leggi e codici; così come l'esperto Angelo Stefanori risponderà a quesiti sullo scottante e intricato mondo delle tasse.

(Monica Luongo)

Raidue, stasera è di scena la follia

La follia è di scena. È questo inquietante titolo del film-documento che andrà in onda questa sera su Raidue alle 23.40 e che affronta il difficile tema dei rapporti fra psichiatria e giustizia. Girato all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, il documentario condensa in cinquanta minuti alcune di queste storie di ordinaria follia. L'occasione che ha sollecitato le riprese, realizzate

dal regista Gabriele Palmieri, è stata l'iniziativa sperimentale di mettere in scena uno spettacolo teatrale interpretato da un gruppo di internati. Questa è stata la prima volta in cui i malati hanno varcato i cancelli della struttura carceraria. Palmieri ha deciso di seguire con la sua cinepresa alcuni di questi attori per riprenderli nella loro vita quotidiana di reclusi. I volti segnati e gli sguardi assenti di questi uomini soli testimoniano, meglio delle parole, le fantasie, le speranze

di libertà e l'angosciosa esperienza del delirio che assorbono le loro menti malate. L'ospedale di Castiglione della Stiviere è solo una delle strutture analoghe sparse in tutt'Italia: da Reggio Emilia a Napoli, da Aversa a Barcellona in Sicilia. Una volta erano chiamati «manicomii, criminali»; oggi questi istituti sono stati profondamente trasformati, ma la loro funzione resta quella di accogliere e curare quelle persone che, avendo com-

messo un reato in uno stato mentale che esclude la capacità di intendere e di volere (come recita il codice penale), sono state assolte dal giudice. Il breve filmato si propone quindi di indagare più a fondo i difficili rapporti che legano medici e custodi a questi pericolosi pazienti, di chiarire i compiti e le responsabilità delle istituzioni. Interverranno quindi anche degli esperti per affrontare il problema nelle sue molteplici sfumature.

F.P.D.



Un momento del film documento «La follia è di scena»

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, Tele+, Radio, and other channels. Includes times and program titles.